

A me è parso di vedere, ed è parso anche alla Giunta del bilancio, che le ragioni fossero tali da dover proporre alla Camera un accoglimento possibilmente unanime del progetto medesimo.

Noi abbiamo creduto che il Ministero avesse ragione quando diceva alla Camera: perchè continuare a far rimanere alla dipendenza del Ministero delle poste e dei telegrafi la marina sovvenzionata, mentre la più gran parte delle sovvenzioni è data a linee che hanno intenti ed obbiettivi diversi da quelli del recapito postale? Abbiamo pure creduto ragionevole che in questa occasione si risolvesse in parte quanto concerne il tema della pesca marittima, dapoichè oggi il Ministero dell'agricoltura, per l'adempimento di questa funzione, è obbligato per la più gran parte a servirsi del personale delle Capitanerie di porto dipendenti dal Ministero della marina; e crediamo non sia necessario dire le ragioni per le quali, meglio che al Ministero dei lavori pubblici, al Ministero della marina debba essere demandato l'esercizio dei fari e delle segnalazioni.

Noi abbiamo prevenuto il desiderio vostro, onorevoli colleghi, ed il vostro pensiero, quando abbiamo pregato il Governo di assicurarci che nulla sarebbe innovato per ciò che si riferisce al tema importante e grave della emigrazione. E non ci siamo limitati a contentarci di una promessa, ma abbiamo voluto che in un capoverso dell'articolo primo questo fosse nettamente ed espressamente dichiarato.

V'era poi qualche preoccupazione in alcuni dei nostri colleghi: che una parte dei fondi, almeno una parte, destinati alla marina mercantile potesse essere, raccogliendo tutto in un solo articolo, destinata ai bisogni della marina da guerra, e perciò con altro capoverso dell'articolo 2 abbiamo prevenuto anche le conseguenze eventuali di quel pericolo, impedendo che i capitali dell'una Amministrazione potessero essere erogati ai bisogni dell'altra.

Ora, nel far ciò, per quanto in una forma accelerata, perchè l'urgenza pareva evidente, specialmente in presenza del grave argomento che aspetta ancora la risoluzione della Camera, cioè delle convenzioni marittime; in presenza dell'urgenza, dico, pare a noi di aver corrisposto, come Giunta generale del bilancio, alla fiducia della Camera ed io credo che la Camera vorrà mostrare altresì la fiducia sua nel votare e nel-

l'accogliere, possibilmente tutta quanta intera, la proposta del Governo.

E non ho altro da aggiungere. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ora chiedo al ministro della marina ed al relatore se accettano l'ordine del giorno dell'onorevole Canepa, del quale ho già dato lettura.

BETTOLO, *ministro della marina*. L'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Canepa, D'Oria e Negrotto, invita il Governo a proporre modificazioni all'istituzione del Consiglio superiore della marina mercantile, sicchè nella esecuzione della legge vi siano tutte le garanzie di competenza e di giustizia e passa alla discussione degli articoli.

Ora, considerando la forma benevola con la quale quest'ordine del giorno fu svolto, considerando lo spirito che lo informa, io non avrei nessuna difficoltà di accettarlo. Ma faccio solamente osservare che la necessità è insita nelle stesse dichiarazioni che ho fatto, poichè il Consiglio superiore della marina mercantile, se deve ricevere una parte almeno di quell'ispettorato che, in atto, presiedeva ai servizi sovvenzionati, evidentemente deve subire delle modificazioni. E poichè queste modificazioni sono richieste da queste necessità, io non ho nessuna difficoltà di studiare anche se la nuova combinazione possa essere informata ai concetti che furono svolti così brillantemente dal collega Canepa.

Ora, a questo riguardo, aggiungerò che, vista la prova feconda che ha dato il rappresentante del proletariato, che fa parte degnamente di quel Consiglio superiore, io non avrò nessuna difficoltà ad aumentare il numero di quegli elementi, perchè vorrei che la voce del proletariato facesse sentire anche maggiormente i propri desideri. (*Approvazioni e commenti*).

Ciò premesso, accetto, come raccomandazione, l'ordine del giorno presentato, ed in questo senso, prego gli onorevoli colleghi di volerlo ritirare.

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa ha facoltà di dichiarare se mantiene o no il suo ordine del giorno.

CANEPA. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, lo ringrazio e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione degli articoli.

ROMANIN-JACUR. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?